



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 12

N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.

13^a COMMISSIONE PERMANENTE (Territorio,
ambiente, beni ambientali)

**INDAGINE CONOSCITIVA SULL'ATTIVITÀ DELLA
PROTEZIONE CIVILE IN RELAZIONE ALLE SITUAZIONI
EMERGENZIALI DEL PAESE**

72^a seduta: martedì 8 maggio 2007

Presidenza del presidente SODANO

I N D I C E

Audizione del tenente colonnello Michele Sarno del Gruppo Carabinieri tutela dell'ambiente di Treviso

| | | | |
|-------------------------------------|-----------------------|-----------------|-----------|
| PRESIDENTE | Pag. 3, 6, 7 e passim | SARNO | Pag. 3, 6 |
| FERRANTE (<i>Ulivo</i>) | 5 | | |
| * STIFFONI (<i>LNP</i>) | 5, 6, 7 | | |

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Consumatori: Misto-Consum; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-L'Italia di mezzo: Misto-Idm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

Interviene il tenente colonnello Michele Sarno del Gruppo Carabinieri tutela dell'ambiente di Treviso.

I lavori hanno inizio alle ore 15,35.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del tenente colonnello Michele Sarno del Gruppo Carabinieri tutela dell'ambiente di Treviso

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sull'attività della Protezione civile in relazione alle situazioni emergenziali del Paese, sospesa nella seduta del 2 maggio scorso.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non ci sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

È oggi prevista l'audizione del tenente colonnello Michele Sarno del Gruppo Carabinieri tutela dell'ambiente di Treviso, che ringrazio per aver accolto il nostro invito.

Dopo aver ascoltato i rappresentanti dell'ARPA Veneto e della Protezione civile, tale incontro ci permette di completare il ciclo di audizioni in merito all'incendio dello stabilimento De Longhi di Treviso e di avere dei dettagli sui compiti istituzionali del Gruppo Carabinieri per la tutela dell'ambiente.

Tenente colonnello, le lascio subito la parola, anticipandole che al termine del suo intervento i commissari le porranno alcune domande.

SARNO. Signor Presidente, saluto lei e a tutti i commissari e vi ringrazio per la preziosa opportunità che mi offrite.

Prima di entrare nel vivo, ritengo opportuna una precisazione. I Carabinieri per la tutela dell'ambiente sono nati nel 1986 ed hanno un compito specifico: prevenire, dove è possibile, e reprimere, dove è necessario, qualsiasi forma di illegalità legata all'ambiente. Quindi perseguono qualsiasi reato che riguardi l'inquinamento del suolo, dell'aria o dell'acqua; hanno competenza sulle onde elettromagnetiche, sugli OGM e sulla salvaguardia di flora e fauna.

È proprio questo il contesto entro il quale ci siamo mossi il 18 aprile ultimo scorso quando numerosissimi cittadini hanno segnalato la presenza di un altissimo cono di fumo, denso e di colore nero, che indicava un incendio di grande importanza nel territorio del comune di Treviso.

Una volta acquisiti elementi informativi migliori, che ci portavano ad individuare nella sede dello stabilimento De Longhi la fonte dell'incendio, io ed il personale da me dipendente ci siamo portati subito sul posto per verificare lo stato delle cose, ma soprattutto per contribuire, dove possibile, alle operazioni di soccorso ed eventualmente fornire la nostra competenza professionale in materia di pericolo ambientale.

In questo contesto, l'unica attività certa che abbiamo portato a termine è stata la verifica del funzionamento dei depuratori dell'azienda che, ringraziando il cielo, sono risultati efficienti e mantenuti. Di questo abbiamo dato atto a tutti.

Dopo di che, mentre mi apprestavo a lasciare la zona, dopo essere stato, insieme ai miei collaboratori, due ore presso lo stabilimento della De Longhi, sono stato letteralmente bloccato dai rappresentanti degli organi di informazione, che hanno riconosciuto in me, come comandante del Gruppo Carabinieri per la tutela dell'ambiente, verosimilmente la persona più adatta a chiedere quali fossero le condizioni del momento.

In quella circostanza, con molto equilibrio, con molta pacatezza e con molta serenità d'animo, da un lato per l'esperienza maturata nello specifico settore, dall'altro perché vivo in quella città da qualche anno, ho rilasciato una dichiarazione molto semplice, che non era altro che l'enunciazione di un mero principio naturale, di un mero principio fisico, entrambi legati alla combustione di immense quantità di materiali plastici che stavano andando in combustione in quel di Treviso.

Ho detto agli organi di informazione che la situazione era delicata perché strettamente connessa alla produzione di diossina che sarebbe potuta derivare dalla combustione dei materiali che stavano andando a fuoco nello stabilimento della De Longhi. Poiché sono anche papà di un nutrito numero di bambini, come è stato ricordato anche dagli organi d'informazione, mi sono limitato ad utilizzare quella che era una misura precauzionale già introdotta dagli organi di Protezione civile. I Carabinieri per la tutela dell'ambiente – vorrei sottolinearlo – non sono un organo di Protezione civile né tanto meno un organo tecnico: sono un organo di polizia giudiziaria in campo ambientale.

Il nostro Gruppo, per i rilevamenti tecnici, si avvale delle strutture pubbliche delle ASL e delle ARPA; diversamente dal RIS, che ha i laboratori in sede, ci affidiamo alle strutture pubbliche. Quindi, ribadendo un concetto che era già stato introdotto e fatto adottare dagli organi di Protezione civile, ho invocato l'adozione di mere misure precauzionali in attesa dello sviluppo degli eventi. L'unica attività precauzionale da me richiesta era quella di chiudere le finestre ed eventualmente usare una mascherina che non era certo la panacea di tutti i mali (perché bisogna usare una mascherina *ad hoc* per salvaguardarsi da quel tipo di «azzardo», come dicono gli inglesi, di attacco di natura biologica), ma che avrebbe almeno parzialmente limitato il danno (l'efficacia dipendeva poi dalla qualità della mascherina utilizzata) nel momento in cui i cittadini avessero dovuto per forza scendere in strada e vivere normalmente la propria vita.

Questo è stato quello che è stato fatto e detto dai Carabinieri per la tutela dell'ambiente. Naturalmente, non avendo riscontrato disfunzioni di natura tecnica nel funzionamento dell'impianto di depurazione, né delle vasche di decantazione asservite al sistema di depurazione della De Longhi, non abbiamo refertato all'autorità giudiziaria alcunché: la situazione era assolutamente regolare. Anche i primi *test* che abbiamo fatto, unitamente al personale dell'ARPAV, alle ore 18,00 dello stesso giorno, per verificare la presenza di cianuri, hanno dato esito positivo, nel senso che erano nei limiti della norma. Tutto il sistema di depurazione stava funzionando bene; poi quando è entrato in crisi perché i volumi d'acqua utilizzati erano ingentissimi – l'incendio è stato spento soltanto nelle prime ore del giorno 19 – abbiamo iniziato a captare le acque insieme al personale preposto, sono intervenute le autobotti, c'è stata una partecipazione attiva della proprietà.

Questo, quindi, è stato il compito svolto dai Carabinieri per la tutela dell'ambiente in quella specifica circostanza. Da quel giorno abbiamo rimesso alla magistratura la nostra disponibilità: se avevano bisogno di avvalersi del nostro contributo professionale, noi eravamo pronti a ricevere qualsiasi delega. Questo è quello che è successo tra il 18 e il 19 aprile.

FERRANTE (*Ulivo*). Mi pare di capire che lei in quel momento diede una stima su quello che poteva essere il rischio e che la sua non sia stata mai una valutazione su una eventuale provata contaminazione. Lei si è limitato ad invitare, considerate le sostanze stoccate nello stabilimento e poiché vi era stato un incendio, la popolazione a stare attenta poiché non si sapeva cosa l'incendio avrebbe potuto scatenare. Il suo, quindi, volendo sintetizzare la sua posizione, è stato un atteggiamento responsabile e precauzionale.

Mi chiedo se adesso, mentre stiamo parlando, le vostre attività siano ancora in corso. Abbiamo audito i responsabili dell'ARPA Veneto, che ci hanno portato anche del materiale da cui si capisce quali sono state le loro indagini e come esse stanno proseguendo. Lei correttamente ha detto che il vostro Gruppo si è messo a disposizione della magistratura qualora vi fossero motivi di indagine da parte della polizia giudiziaria. Allora vorrei sapere se sono in corso attività da parte del Gruppo carabinieri per la tutela ambientale di Treviso e se abbiate nel frattempo raccolto degli elementi, dei dati e delle novità su quel territorio.

STIFFONI (*LNP*). Signor Tenente Colonnello, le faccio presente il fatto grave che si è verificato in quella circostanza. Alle 16,03 è stata battuta una notizia ANSA proveniente, appunto, da Treviso, in cui si dice: «La nube sta portando su Treviso un'abbondante quantità di diossina». Queste sono parole – non smentite – che lei ha detto.

Ora, poiché lei ha detto poc'anzi che in ogni caso voi utilizzate le strutture pubbliche dell'ARPAV per tutti i rilevamenti del caso, e siccome, come ci ha dichiarato l'avvocato Drago nel corso dell'audizione del 2 maggio e come risulta dal resoconto stenografico di quella seduta, non

è possibile fare una valutazione immediata, ma «per verificare la presenza e la percentuale di diossina ci vogliono almeno 24 ore. Le dichiarazioni sono tutte venute prima...», le chiedo se non le sembri assolutamente allarmistico aver fatto quella dichiarazione.

Leggendo i giornali ed osservando quello che si è sviluppato successivamente, e che si sta verificando anche oggi, non le sembra che quelle dichiarazioni siano state assolutamente inopportune, ancorché formulate da un comandante dei Carabinieri, arma che, come tutti noi sappiamo, riscuote un certo rispetto da parte di tutta la popolazione? In sostanza, le chiedo se non le sembra assolutamente inopportuna quella sua dichiarazione, che ha dato luogo a tutto questo allarme – e continua a darne – in tutta la popolazione?

PRESIDENTE. Desidero ricordare che quella che stiamo svolgendo è un'indagine conoscitiva e che la nostra non è una Commissione d'inchiesta. L'audizione odierna serve unicamente per accrescere il livello di conoscenza, con riferimento alla vicenda dell'incendio dello stabilimento De Longhi di Treviso, in ordine all'attività di Protezione civile nel nostro Paese relativa alle situazioni emergenziali e se vi sono anche eventuali correttivi da portare per conferire maggiore efficacia all'attività di prevenzione.

STIFFONI (*LNP*). È vero, signor Presidente, ma poiché il Comandante ci ha dichiarato che l'arma dei Carabinieri utilizza le strutture pubbliche dell'ARPAV, mi domando anche fino a che punto il NOE dei Carabinieri possa interferire (in realtà dovrebbe interloquire) con chi effettivamente fa questo tipo di analisi. La mia preoccupazione è che in futuro si verifichi in un'altra parte d'Italia – speriamo di no – un fatto del genere e improvvisamente qualcuno se ne esca dicendo che c'è una catastrofe tipo quella di Seveso e invece non è così. Ci hanno detto, nell'audizione precedente, che il rischio per Treviso è addirittura zero. Bisogna soltanto osservare una normale precauzione per tutte le attività.

PRESIDENTE. Credo che la precauzione dovrebbe essere sempre il nostro principio ispiratore: non bisogna fare allarmismo, ma se oggi possiamo dire che non ci sono stati rischi, è a seguito di analisi che poche ore dopo gli accadimenti non erano ancora disponibili. Non voglio però sottrarre spazio al tenente colonnello Sarno, a cui lascio la parola.

SARNO. Vorrei soltanto ribadire un concetto al senatore Stiffoni, che ho il piacere di conoscere perché vive nella mia stessa città.

In quella circostanza ho soltanto ipotizzato la possibilità che la delicatezza della situazione fosse riconducibile all'eventuale quantità di diossina che poteva derivare dalla combustione di un'enorme quantità di materiale plastico presente all'interno della De Longhi.

La frase «un'enorme nube di diossina sta arrivando sulla città di Treviso» è frutto di mera fantasia. Senatore, io sono una persona di 45 anni

che si ritiene estremamente equilibrata e che non mette a repentaglio la sua professionalità a discapito di affermazioni che potrebbero anche ritorcersi contro e creare allarmismi. Il termine «diossina» a cui facevo riferimento è meramente tecnico ed è una sostanza tipica che si sprigiona da combustioni dove gran parte del materiale combusto è composto da materiali plastici.

Ora, potremmo anche dire che all'interno dello stabilimento De Longhi non c'era plastica, non c'erano cavi elettrici avvolti da PVC, non c'erano gas utilizzati per la realizzazione dei pinguini o altro materiale di tal genere, senatore, non lo so, ma mi sembra lapalissiano affermare esattamente il contrario.

Ho invocato in quella circostanza – le ripeto – soltanto un principio precauzionale, ho detto cioè che la situazione era delicata e se era possibile, in attesa degli eventi, adottare precauzioni già invocate da personale dotato di altoparlanti degli organi di Protezione civile. Tutto qua.

Per quanto concerne la domanda posta dal senatore Ferrante, noi abbiamo svolto accertamenti durante tutta la giornata del 18 e fino alla tarda mattinata del giorno 19 aprile. Successivamente abbiamo operato un ulteriore intervento presso lo stabilimento il 27, giorno della festa del patrono della città, in cui alcuni cittadini avevano segnalato che alcuni camion stavano asportando via materiale dall'interno della zona perimetrale della De Longhi. Dopo aver constatato che quel materiale era regolarmente depositato e che non c'entrava nulla con la zona sottoposta a sequestro, perché dotato di tutte le autorizzazioni rilasciate dalla Provincia e dall'ARPAV, non abbiamo condotto ulteriori accertamenti, anche per non contrastare quelli già in atto da parte degli organi preposti.

STIFFONI (*LNP*). Quindi, per essere del tutto chiari, rispetto alle dichiarazioni rilasciate il 18 aprile scorso, lei oggi smentisce assolutamente di aver detto che una nube di diossina sarebbe arrivata sulla città di Treviso. Non era forse opportuno smentirla subito quella affermazione riportata dall'agenzia? Almeno non avrebbe creato tutto questo allarmismo.

PRESIDENTE. Ringrazio il tenente colonnello Sarno e dichiaro conclusa l'audizione.

Rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva in titolo ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 15,50.

